

USL 3 E SINDACATO FIMMG LAVORANO ASSIEME

# Studi medici, dubbi ma si parte al via questionari e assemblee

MESTRE

Inizia oggi un percorso condiviso tra Usl 3 Serenissima e sindacato Fimmg, per arrivare in tempi brevissimi a permettere ai medici di famiglia di eseguire i tamponi. Ieri pomeriggio si sono incontrati i vertici dell'azienda con quelli della Fimmg provinciale. Un confronto dal quale è partito un iter ben preciso. «L'azienda ci ha fatto sapere che entro 24-48 ore riceverà già i tamponi», commenta Maurizio Scassola, segretario provinciale del sindacato. «Noi abbiamo bisogno di appoggio da parte della Usl per poter fare il tutto. Va letta l'ordinanza del presidente Zaia, e già domani (oggi, ndr) inizierà a lavorare un gruppo ristretto composto da medici e personale della Serenissima. Entro 24 ore invieremo a tutti i nostri associati un questionario per capire chi può e chi non può eseguire i tamponi, in base a condizioni di salute problematiche o gravidanze, o per mancanza di spazi adeguati alle procedure. Preoccupazioni? Sì, perché si sta facendo tutto molto in fretta, perché i medici giustamente pensano anche alla loro sicurezza, e perché siamo molto seccati dal comportamento del governatore Zaia. Da subito ci siamo messi a disposizione, e non accettiamo di sentirci minacciare di sanzioni o perdita della convenzione. L'Usl 3 ci fornirà dei webinar per organizzare il lavoro con i tamponi, per imparare a maneggiare i

campioni e per usare i dispositivi di sicurezza personali. Venerdì sera faremo una assemblea via internet tra medici per limare gli ultimi dubbi. Ma ricordo che in provincia di Venezia il 10 per cento dei medici di famiglia fa già i tamponi su base volontaria, e in Veneto parliamo del 20% del totale.

Duro anche il comunicato del sindacato dei medici Cimo-Fesmed che sottolinea che «solo il 20% dei medici ha strutture adeguate per l'esecuzione in sicurezza con necessità di dotazioni analoghe alle strutture ospedaliere per la protezione dei colleghi e la tutela dei pazienti». Inoltre Cimo chiede che sia adeguatamente riconosciuto il rischio biologico di tutti gli operatori e i medici «per il manifesto incremento di rischio professionale di questi ultimi mesi situazione destinata purtroppo a perdurare per molto tempo».

«Le recenti dichiarazioni pubbliche del professor Andrea Crisanti sulla affidabilità di questi nuovi test rapidi con margine di errore finì al 30%» conclude il sindacato con una nota, «rendono necessaria che sia fatta chiarezza scientifica sulla affidabilità di tale procedura e la Federazione Cimo-Fesmed del Veneto richiede che per il personale medico ed infermieristico a tutti i livelli siano impiegati solo i test molecolari di consolidata affidabilità anche a tutela dei pazienti».—

SIMONE BIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Scassola

